

Santa Cecilia. Il War Requiem di Britten. La pietas in musica

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Un requiem non solo per le vittime della seconda guerra mondiale, piuttosto un emblema della *pietas* in **musica**, il **War Requiem** scritto da **Benjamin Britten** (1913-1976) tra 1961 e 1962 e commissionato per la riconsacrazione della **Cattedrale di Coventry**, rasa al suolo dalla Luftwaffe l'8 novembre del 1940.

La messa latina *pro Defunctis* è perfettamente amalgamata a **nove poesie di Wilfred Owen** (1893-1918), poeta di guerra per antonomasia. Con un organico di **oltre 200 musicisti tra Orchestra, Orchestra da Camera, Coro e Coro di Voci Bianche** diretti da **Semyon Bychkov**, **Marina Poplavskaya** soprano, **Andrew Staples** tenore, **Dietrich Henschel** baritono, l'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia** ha offerto dal 15 al 17 maggio 2011 una delle opere più maestosamente tragiche di Britten.

Il **War Requiem Op.66** in **sei movimenti** di Benjamin Britten si propone da subito, nella scelta epocale di riunire tre cantanti di estrazione **russo, tedesca ed inglese** (Galina Vishnevskaya poi sostituita da Heather Harper per la mancanza del visto russo, Dietrich Fischer-Dieskau e Peter Pears, grande amico di Britten con cui diede vita alla [Fondazione Britten-Pears](#) [2]), nel suo evidente spirito di **riconciliazione e pacifismo** connaturata al compositore britannico.

La divisione delle orchestre e dei cori insieme ai cantanti, è non meno significativa: alla **soprano e al Coro con la grande Orchestra** è affidato il **testo in latino**; al **tenore ed al baritono** insieme all'**Orchestra da Camera**, i testi in **inglese di Wilfred Owen**; all'**organo insieme al Coro delle Voci Bianche**, situati lontani dalle due orchestre, ed in questo caso completamente **invisibili**, di nuovo il testo in **latino**. Le loro voci sono **distanti**, quelle voci della purezza che si sono disperse nelle tenebre e nel dolore causati dalla guerra, come leggiamo nel frontespizio di Owen che Britten volle in prima pagina:

Il mio tema è la Guerra, e la pietà della guerra./ La Poesia è nella pietà.../Tutto ciò che un poeta può fare è ammonire (trad.mia; in orig.: *My subject is War, and the pity of War./ The Poetry is in the pity.../ All a poet can do today is warn.*)

Il *Requiem* dura circa **85 minuti** e gli dà l'incipit – con le **campane** che risuonano a morto – il **Requiem Aeternam** intonato dal Coro e seguito dal Coro di Voci Bianche: il **tema lirico centrale** traspare gravido di pena attraverso il ricorrere del **tritone**, che per tutta l'estensione del *Requiem* diventerà un intervallo (*the bell interval* in inglese) diabolicamente e macabramente dissonante. L'entrata del tenore **Andrew Staples** con "*What passing-bells*" (per intero: *What passing-bells for those who die as cattle?* Quali campane a morto per coloro che muoiono come bestiame, trad.mia), ovvero l'"*Anthem for Doomed Youth*", sebbene sia annunciato dalla voce flessuosa e sensibile, ricca di gradazioni di colore di Staples, prende corpo quasi caparbiamente dopo l'**evanescenza appena sfumata** delle Voci dei bambini, quasi a contrapporsi ancora più aspramente attraverso il recitato.

Le campane interrompono il tenore, ed il **Coro intona un mesto canto di morte**: il *Kyrie Eleyson* riporta nell'astrazione del conflitto, nel peregrinare delle anime defunte e la loro ricerca di pace. Il *Dies Irae* seguente (la parte più estesa, di ben nove sezioni per un totale di 27 minuti, insieme al *Libera me*, di 23 minuti) è **roboante e potente, percussivo ed in 4/4** che diventano ambigualmente **7/4**, riproducendo un senso di **annichilimento ambiguo**. Il baritono, con la voce insinuante di **Dietrich Henschel**, che intona *Bugles sang* (*La tromba ha suonato*), rende sfuggente il tessuto musicale, a metà tra un **impulso attrattivo ed uno repulsivo**, intervallati dai tocchi acuti dell'arpa che suonano "di traverso".

All' **entrata del soprano e poi del Coro** il ritmo si fa convulso e marciante, mentre il **funesto e sardonico dialogo tra Cori, Orchestra e cantanti**, avvolge nella inveterata minaccia della **morte, che va a braccetto coi soldati**: "*Qui fuori siamo andati, da amici, incontro alla morte, / ci siamo seduti a mangiare con lei, fredda e cortese* (in orig.: *Out there, we've walked quite friendly up to Death: / Sat down and eaten with him, cool and bland*: trad. a cura di Sergio Rufini, Wilfred Owen, *Poesie di guerra*, Einaudi, Torino, 1985).

La **conflittualità intrinseca tra tenore e baritono** da una parte e **Coro e soprano** dall'altro è qui particolarmente mordente: i primi erodono il terreno musicale marciando a tempo di guerra, quasi impartendo ordini gli uni **profetano recitando** mentre gli altri, lanciandosi anch'essi nella dialettica, finiscono per intonare **lamentosi rimpianti**, accedendo alle emozioni più lancinanti (la *Lacrimosa dies illa* in particolare).

Il **baritono tedesco con voce perentoria declama** quasi dogmatico e "fastidioso" nella sua allocuzione sarcastica sulla guerra in "*Move him into the Sun*" (*Portatelo al sole*) ed è allora che il Coro insieme al soprano si ergono nella levità della trascendenza quasi danzando sulle note, soprattutto del *Pie Jesu Domine, Dona eis Requiem, Amen* (*Pio Gesù, Signore, Dona loro l'eterno riposo. Così sia*).

Il Coro di Voci Bianche presenta l' **Offertorium** (il terzo movimento dei sei totali): l' **irrealtà della purezza** dei bambini con le loro voci è separata, nonostante cantino insieme al tenore ed al baritono "*So Abram Rose*" (*Dunque Abramo si levò*): il parallelo è diretto alla storia di Abramo che uccise suo figlio così come i potenti della terra mandarono a morire i loro giovani in guerra.

Per il *Sanctus* la voce del soprano si fa "**tranquillamente inquieta**": paradossale il suono delle **glockenspiel e degli xilofoni**, che tramano un' **atmosfera di disagio**: il canto del soprano incede ma timoroso, melanconica, la melodia lo sorregge. Il baritono di "*After the Blast of Lightning from the East*" (*Dopo che siano balenati i lampi da Oriente*) incupisce e chiude il passaggio sul testo inglese di Owen.

L' *Agnus Dei*, affidato al tenore e al Coro, è un raffinato quanto commovente procedimento, nella sua **lirica lamentosità** che s'impervia sul fragoroso e possente **Libera Me**, dove le percussioni gravi sottolineano con asprezza la liricità sommessa che si vela di lacrimose variazioni, sottolineata dal canto delle due voci maschili.

Il **dialogico rapporto tra l'Orchestra e il Coro** marca la **levità del tenore** vieppiù la serietà ed il **carattere crudele del baritono** (un accenno alla Germania nazista forse), mentre gli **archi glissano** imprudentemente. Il soprano russo invece, **Marina Poplavskaya**, richiama il **riposo dei defunti in pace** (*Libera me, Domine, de morte aeterna: Liberami, Signore, dalla morte eterna*), per riconciliare le vittime col sonno dell'aldilà.

Il ritorno alla fine del tema del *Dies Irae* in 7/4 rende un **clima apocalittico** e sulle strofe di Owen: "*Pensai d'esser sfuggito alla battaglia/ per un' oscura, fonda galleria, da tempo memorabile scavata/ (...) Tuttavia, anche lì dormienti oppressi gemevano*" (in orig.: *It seems that out of battle I escaped/ Down some profound dull tunnel, long since scooped/ (...) Yet also there encumbered sleepers groaned*). Il testo di Owen fa rabbrivire e soltanto l'epilogo **Let us sleep now in paradisum**, ove tutti partecipano del "**riposo in pace**" **intonandolo**, fa ammorbidire tenore e baritono, sebbene dissonanti.

La **conciliazione** dopo la guerra è un atto di fede che in questa **partitura laica non esiste** se non in termini di **augurio per il futuro**: le campane a morto conclusive sul *Requiem Aeternam dona eis, Domine: et lux perpetua dona eis* (*L'eterno riposo dona lor, Signore e splenda per essi la luce perpetua*), incupiscono ulteriormente, librate verso l'alto solo dalle voci candide e bianche del Coro dei bambini che si spegne languido prima del Coro

Santa Cecilia. Il War Requiem di Britten. La pietas in musica

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

ultimo lievissimo.

Un **minuto di silenzio per le vittime della guerra: Bychkov** si ferma dopo aver terminato di dirigere con estrema attenzione e coinvolgimento interpretativo l'intera partitura, ben affiancato da Marina Poplavskaya soprano, Andrew Staples tenore, Dietrich Henschel baritono, l'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia in tutte le sue componenti**, dal Coro diretto da **Ciro Visco** e dal Coro di Voci Bianche diretto da **José Maria Sciutto**.

Vogliamo ricordare la **dedica di Britten e di Pears** (che partecipò alla prima assoluta del 30 maggio 1962 nella Cattedrale restaurata di San Michele a Coventry), ai loro amici: *'In loving memory of Roger Burney, Sub-Lieutenant R.N.V.R., Piers Dunkerley, Captain Royal Marines, David Gill, Ordinary Seaman, Royal Navy, Michael Halliday, Lieutenant R.N.Z.N.V.R.'*

Note. Se non diversamente indicato le **citazioni e traduzioni** provengono dall'edizione a cura di Sergio Rufini, Wilfred Owen, *Poesie di guerra*, Einaudi, Torino, 1985.

War Requiem è anche un film del 1989 di **Derek Jarman**. Il film è una rappresentazione visiva dell'opera di Benjamin Britten.

Publicato in: GN53 Anno III 23 maggio 2011

//

Scheda **Titolo completo:**

Sabato 14 maggio ore 18 - lunedì 16 ore 21 - *martedì 17 ore 19.30** (concerto seguito)

Auditorium Parco della Musica – Sala Santa Cecilia

Orchestra e Coro dell' [Accademia Nazionale di Santa Cecilia](#) [3]

Coro diretto da **Ciro Visco** e Coro di Voci Bianche diretto da **José Maria Sciutto**

[Semyon Bychkov](#) [4] direttore

Marina Poplavskaya soprano

Andrew Staples tenore

Dietrich Henschel baritono

[War Requiem](#) [5] di Benjamin Britten

Articoli correlati: [Britten e Sciarrino a Montepulciano. Albione tra satira e cupi sussurri](#) [6]

[Il Mare a Santa Cecilia. Effluvi lunari sul fiorir dell'aurora](#) [7]

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-war-requiem-di-britten-pietas-musica>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/christian-rainer>

[2] <http://www.brittenpears.org>

[3] <http://www.santacecilia.it>

[4] <http://www.semyonbychkov.com/>

[5] <http://www.its.caltech.edu/~tan/Britten/req1.html>

[6] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/britten-sciarrino-montepulciano-albione-tra-satira-cupi-sussurri>

[7] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/mare-santa-cecilia-effluvi-lunari-rifiori-aurora>